

Un nuovo libro del grande narratore austriaco

Il metodo di Musil

Nelle « Pagine postume pubblicate in vita », il discorso si sposta dall'analisi psicologica delle altre opere ai problemi di attualità

Nel quadro della narrazione del Novecento si è parlato di un « metodo » di Musil austriaco di origine lo scrittore fu sloggiato come si sa, dal suo paese al momento dell'Anschluss, la forzosa annessione dell'Austria alla Germania nazista avvenuta nel 1938 col beneplacito di Mussolini e la presociale totale indifferenza delle democrazie occidentali. Musil era per quattro anni prima in Italia per a Zurigo e a Ginevra dove morì nel 1942 quasi dimenticato, proprio mentre la guerra andava incontro alla decisiva e liberatoria svolta di Stalin grado.

Solo da circa dieci anni si è ripreso a parlare della sua opera in particolare dell'« Uomo senza qualità », un ciclo romanzesco rimasto incompiuto per lo meno nell'ultima parte, dove, dalla atmosfera operettistica o farsecosa della vicenda iniziale — l'azione parallela che con un anticipo di quattro anni sul 1918, prepara i festeggiamenti in onore dei due imperatori degli imperi centrali — si passa alla tecnica ricostruttiva dell'amore di Ulrich e di sua sorella Agathe Strampati alle convezioni borghesi della provincia asburgica, i due personaggi vivono in piena solitudine il loro momento storico di « significato » o di comunicazione assoluta.

A parte il carattere scabroso della storia, nel corso della quale una lunga riflessione dialogata prepara al superamento dei tabù, quello che pare prevalere in questa e in altre opere di Musil (Il giovane Torless e i vari racconti pubblicati successivamente anche in Italia), è la sottile indagine di sentimenti oscuri eseguita con gli strumenti analitici più aggiornati e con una rara penetrazione di artista. È il quadro di una società borghese arrivata al limite delle possibilità morali che s'illumina sotto luci critiche, senza compiacimenti estetici. È la « belle époque », soddisfatta, falsamente spensierata, ignara delle contraddizioni che la logorano (i festeggiamenti per gli imperatori vanno all'aria perché arriva la guerra). È la stessa società che, con altri mezzi, hanno descritto Proust e Thomas Mann. Ma in Musil le tante e le ricostruzioni gotiche sottolineano in forme più caustiche quella realtà paradossale. Tanto da far desiderare, e non solo a Ulrich, il personaggio che costretto a stare dentro, la fuga verso l'« irrealità » per uscire dall'assiduo degli atei.

Non è un bisogno di evasione. È una sete di scoperte che, dell'uomo senza qualità, fa un uomo lucido, anche se fuori tempo. Egli è nato prima di un grande mutamento cui non può partecipare. Potrebbe restare un don Chisciotte in letterale, corso da volentieri dell'ironia e dello scetticismo. Invece finisce per appassionarsi allo sforzo che egli compie per « conoscere », ed è il suo modo per

lottare o per non essere soffiato. In questo senso si dovrebbe parlare di un « metodo di Musil » che come è ovvio non è esattamente un metodo letterario o limitatamente letterario. Anzi da questo lato lo scrittore austriaco si situa nella linea di sviluppo del romanzo psicologico tanto contestato ai giorni nostri, e che lo ha fatto definire il più francese dei narratori di lingua tedesca.

In che modo tutto questo si applica all'ultima raccolta di brevi racconti che ora viene presentata in Italia? Il titolo del libro e Pagine postume pubblicate in vita (Einaudi ed. pp. 182 L. 1.500). La nota che accompagna il volumetto rileva l'ironia con l'addittoria di questi termini. In realtà il libro appare in edizione originale a Zurigo nel 1936 e il titolo fu scelto dall'autore che aveva già la crescente difficoltà della sua condizione di scrittore di lingua tedesca in tempi nazisti. Anche nella dimensione di brevi componimenti « minori » nella cornice dell'apologo e del quadretto miniaturo Musil sfoggia un'arte sottile che, però, si esercita questa volta sulle linee esterne del disegno. Cambiano, cioè la prospettiva e il modo di narrare. Solo nel racconto finale « Il merlo » si ritrova con un discorso che non a caso è più ampio un'eventuale individuale esposta con un allucinante richiamo a surreali corrispondenze.

Per lo più in queste pagine, Musil ricorre a immagini velate a simboli a situazioni analogiche per specificare un frammento della condizione umana. Minaccia dal sistema cui si adatta « per conformismo ». L'uomo come gli stessi pericoli degli insetti che si attaccano e lentamente affondano nella morte sulla « carta moschicida ». Oppure si assume egli stesso il peso della « schiavitù come nell'« Isola delle scimmie », riproduzione in fac simile della lotta di classe e della divisione che rende inermi e sottomessi i più deboli. Ma l'analisi insiste sulle situazioni che lo sviluppo della società industriale ha determinato, dall'arte trasformata in mercanzia ai monumenti che non si distinguono nel grigiore delle piazze, sommersi nella pubblicità e quindi, bisogna a loro volta, di propaganda. L'umanità divota e consuma la sua stessa storia. È un tipo di analisi che si ferma sui problemi più che sulle motivazioni intime dei personaggi, mentre lo sguardo si sposta verso le circostanze dell'avvenuta collettiva.

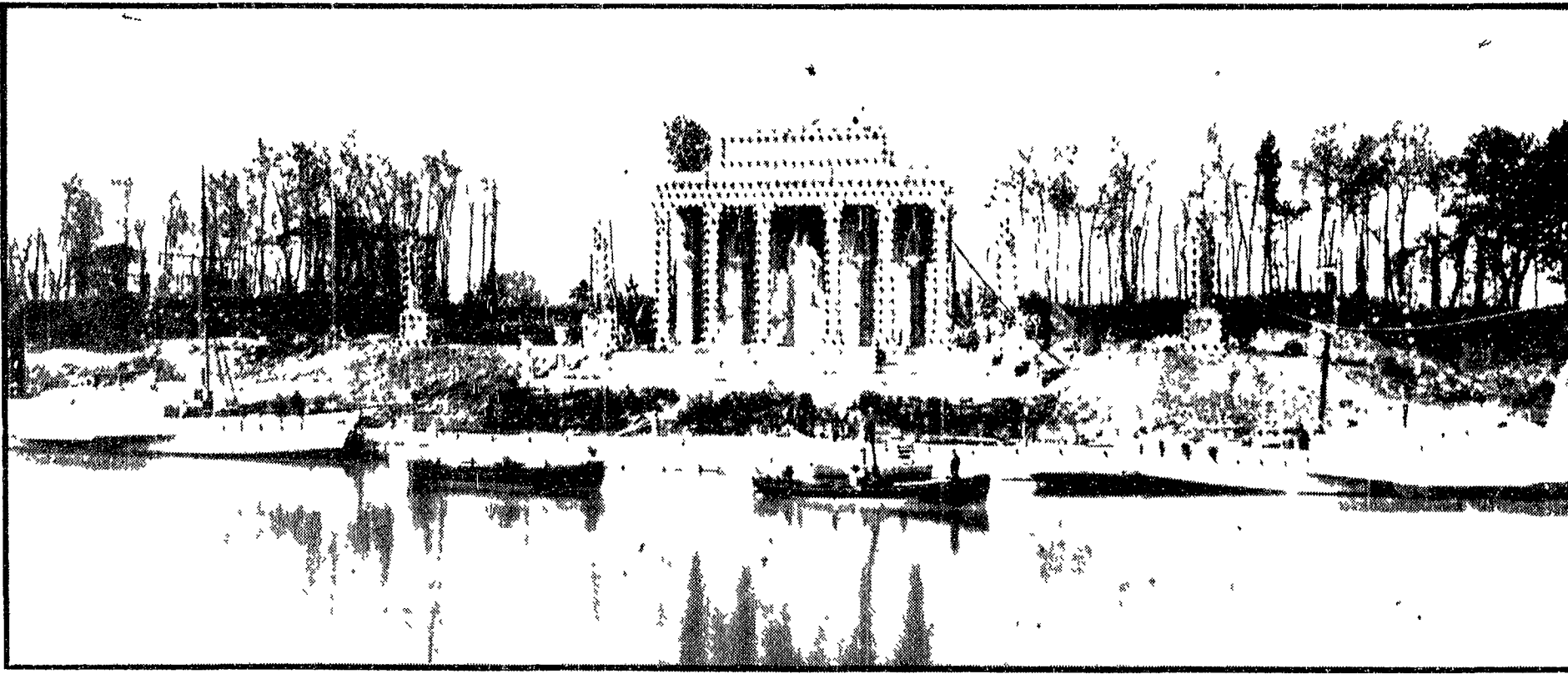
Può il « metodo » la luce da passione conoscitiva di cui si è detto rimane immutato. Si registra è vero un mutamento di ottica. C'è una più minuziosa attenzione verso l'attualità ma con lo stesso piglio di superiore ironia che nel romanzo maggiore già superava il quadro ristretto di un'epoca e la illustrava senza rimpianti con la precisione di un referto.

Michele Rago

Le previsioni del giornale «L'unità cattolica» dopo la breccia di Porta Pia

"I conquistatori usciranno da Roma..."

Da « il più lamentevole fatto di quanti al nostro tempo ne sono seguiti » (così scriveva « Civiltà Cattolica » nel 1870) alla decisione di Palo VI di sciogliere i corpi armati pontifici - Due Chiese, due mentalità - I rapporti tra Stato e Chiesa



ROMA 1870 - navi militari della flotta pontificia sul Tevere

(Fotoarchivio)

Per la morte della moglie

Hanno ritirato l'accusa contro il miliardario Stavros Niarchos

Adesso che « giustizia » gli è stata fatta il magnate finanziario il regime dei colonnelli fascisti?

ATENE 18

La richiesta del Procuratore del Pireo per ottenere l'incriminazione dell'amatore miliardario Stavros Niarchos (che con Onassis ed i Livanos è una delle maggiori potenze economiche della Grecia) per averne provocato la morte di sua moglie Eugenia Livanos (avvenuta il 4 maggio scorso nell'isola di Spetsopoula) è stata respinta dal Consiglio dei Magistrati (composto da tre persone) cioè dall'organo giudiziario « di fiducia » del regime dei colonnelli.

Il Consiglio infatti non ha trovato « elementi validi » per suffragare la tesi del Procuratore l'arofotis il quale aveva ritenuto l'amatore responsabile delle percosse in ferite alla signora Eugenia il 4 maggio che avrebbero contribuito a determinare la morte della donna. E accolta invece dai magistrati dei colonnelli l'opinione della difesa del magnate greco secondo la quale Eugenia Niarchos Livanos si suicidò in seguito ad una crisi di nervi provocata da un suo stato d'animo assolutamente soggettivo ingenerato una dose letale di barbiturici.

La decisione del Consiglio non giunge comunque, ma spietata Niarchos e ancora in Svizzera, resta da vedere adesso se finanziaria — in cambio della « giustizia » che i colonnelli gli hanno reso — investimenti in Grecia per centinaia di milioni di dollari — come già aveva a suo tempo promesso ai fascisti di Atene.



La decisione presa da Palo VI di sciogliere i Corpi armati pontifici salvo la Guardia svizzera ridotta a cinquanta uomini al servizio della Curia fino a sollecitare quella collegialità episcopale che oggi la Chiesa riscopre.

Mons. Verot un modesto vescovo della Georgia supplì con invano i padri riuniti in Concilio perché riconoscesse che « i bianchi e i neri sono eguali sulla terra ». Il Concilio scorse — annotò un cronista dell'epoca — l'azione di Dio.

Il Vaticano II invece sin dalle sue prime battute decise di rivolgere un messaggio al mondo e di aggiungere al suo programma quel famoso schema XIII riguardante proprio il rapporto tra Chiesa e mondo divenuto il problema centrale anche del post Concilio. Molti teologi come quelli che si sono riuniti nei giorni scorsi a Bruxelles si stengono anzi che la Chiesa può o no superare la sua crisi di credibilità dal modo con cui si pone di fronte alle questioni scottanti del nostro tempo come la pace e la promozione umana. Documenti come la *Pacem in terris* la *Populorum progressio* sono impomatissimi ma occorre operare in concreto perché certi nuovi valori proposti si affermino.

Anche i problemi relativi ai rapporti tra Stato e Chiesa in Italia potranno essere risolti nel modo migliore se sarà un'intesa ad affrontarli in termini di libertà senza con fusione alcuna tra sfera politica e sfera religiosa e soprattutto senza nostalgia per ciò che fu e non può più essere.

Alla vigilia della presa di Roma così scriveva *L'Osservatore cattolico*: « Dio stesso promise solennemente alla sua Chiesa che *portae inferi non prevalebunt* e sillaba di Dio non si cancellerà come per incanto un riferimento al versetto dell'ultima lettera del dominico pontefice. I perché Roma era ormai caduta e con essa era crollato l'ultimo baluardo del potere temporale. *L'Unità cattolica* che era il portavoce dei cattolici più intransigenti di destra scriveva: « Quanto tempo ci resteranno Nino Bivio e gli altri conquistatori? Che usciranno da Roma e così a certissima Come e quando ne usciranno fino a ora non possiamo dirlo probabilmente ne usciranno presto e ne usciranno male ».

Imo al 1873 dopo questa attesa mirobolista che lo stesso Pio IX aveva almeno una volta riproposto in quel l'anno che il Concilio di Venezia tenuto dai cattolici dopo la fine del potere temporale il conte Sacchetti disse: « I era eresia di sinistra » anche se il gesuita Carlo Cenci su *Civiltà Cattolica* continuò a delimitare la presa di Roma e il più lamentevole fatto di quanti il nostro tempo non sono seguiti.

Queste parole segnano lo spartiacque tra due Chiese tra due mentalità divise da cento anni di storia durante i quali il movimento di emancipazione si è forgiato ed è cresciuto attraverso battaglie culturali, lotte politiche e sociali per l'edificazione di una società nuova e aperta agli orizzonti della scienza.

Alceste Santini

LATERZA

F. FERRAROTTI ROMA DA CAPITALE A PERIFERIA nel primo centenario di Roma capitale, il rovescio della metropoli borghese nello squallore delle sue periferie la denuncia, detagliata ed esplicita dei maggiori speculatori fondatori, e delle convenienze di vario tipo al nuovo « secolo » pp. 276 L. 2400



J. HABERMAS CONSCENZA E INTERESSE trad. di G.E. Rusconi il progetto teorico di quello che dopo la morte di Th. W. Adorno, è ritenuto il filosofo tedesco più avanzato pp. 294 L. 2800

R. DI LEO OPERAI E SISTEMI SOVIETICI un libro sui nodi più complessi della Russia sovietica il significato dello stalinismo, il ruolo del sindacato, il dilagare della burocrazia pp. 352, L. 1500

R. VILLARI STORIA CONTEMPORANEA pp. 812, III, L. 2900

C. GALLINI PROTESTA E INTEGRAZIONE SOCIALE NELLA ROMA ANTICA pp. 218, L. 2300

ARISTOTELE ORGANON a cura di G. Colli tre volumi, pp. 1064 con astuccio L. 4400

F. DE SAUSSURE CORSO DI LINGUISTICA GENERALE a cura di T. De Mauro il libro che si trova alla base di tutte le ricerche e i dibattiti sui problemi della lingua. L'introduzione e la nota di De Mauro, tradotta anche in francese a premessa a dell'edizione originale occupano all'incirca la metà del volume pp. 532, L. 1900

B. RUSSELL LINGUAGGIO E REALTA antologia a cura di M. Bonfantini, pp. 222 L. 1000

P. CHIARINI BRECHT LUKACS IL REALISMO pp. 188 L. 1200

D. MACK SMITH STORIA DELLA SICILIA MEDIEVALE E MODERNA trad. di L. Biocca Margheri terza edizione, pp. 1479, ril., con astuccio, L. 7500

Ottanta scienziati di tutto il mondo discutono i segreti della vita

RIUNITI A MOSCA I « MAGHI » DELLA BIOLOGIA

Ereditarietà e differenziazione dei tessuti — L'informazione genetica e il DNA — Contributo degli studiosi italiani — Progressi delle ricerche in URSS dopo la stasi dovuta all'indirizzo di Lissenko

Dalla nostra redazione
MOSCA settembre
La ereditarietà dei caratteri — spiegano i biologi — si esprime grazie ad un codice genetico e la biologia molecolare degli ultimi dieci anni fondamentalmente si è sviluppata grazie alle descrizioni di questo codice.
Sappiamo così — tanto per fare degli esempi — perché il nostro naso è uguale a quello del genitore oppure perché dal unione di un uomo con occhi neri ed una donna con occhi bruni nasce un figlio con occhi neri. Siamo però sempre nel campo dei problemi legati alla trasmissione dei caratteri. Oggi invece nella biologia il punto di maggiore interesse (e il lato oscuro) riguarda la « differenziazione » dei tessuti. Come in un organismo si formano un cuore, un fegato, un rene ecc. Negli ultimi tempi nel caso

degli studi biologici è stato chiarito che l'informazione genetica è « scritta » nell'acido deossiribonucleico localizzato nei cromosomi nucleari. Ma questi studi hanno lasciato aperto il grosso capitolo che riguarda la « differenziazione » dei tessuti. Per trovare una risposta bisogna subito ammettere che c'è anche qui un « linguaggio » che non è più quello del codice genetico. Deve trattarsi di un linguaggio « più completo » che si sovrappone al codice primario genetico in codice che non è stato ancora scoperto.
Di questi problemi che appassiano gli scienziati di tutto il mondo si discute in questi giorni a Mosca, nella sede dell'Istituto di Biologia dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, in un ciclo di « simposio internazionale sulla struttura e le funzioni del nucleo cellulare » dedicato allo studio del nucleo e dei rapporti nucleo citoplasma dal punto di vista della biologia molecolare. La scelta di Mosca quale se-

de del simposio non è casuale. Negli ultimi tempi la biologia sovietica ha avuto un certo inasprimento dopo la stasi dovuta all'indirizzo di Lissenko. Ora c'è una ripresa e i biologi sovietici hanno indirizzato i loro studi verso la biologia biochimica. Di qui l'interesse degli americani scienziati moscoviti per il simposio che vede riuniti di tanto scienziati di tutto il mondo.
Ad organizzare l'incontro sono stati il comitato di biologia molecolare dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, la Società sovietica di biochimica ed infine l'Istituto di Biologia dello sviluppo che per l'occasione ha distribuito il numero di « il simposio in sei seroni ».
La prima serone affronta i problemi dell'ultra-struttura del nucleo cellulare e tratta fondamentalmente gli studi di microscopio elettronico, la seconda ai rapporti della regolazione dell'attività genetica e la terza della biochimica e della fisiologia degli istoni che svolgono una at-

tività particolare nel nucleo. La quarta affronta i rapporti tra nucleo e citoplasma con tutte le connessioni che li riguardano i problemi del trasporto attraverso le membrane la quinta si occupa della struttura della composizione chimica delle funzioni e dello sviluppo del nucleo la sesta infine dei rapporti tra nucleo e citoplasma.
Nel corso dei lavori sono state presentate varie relazioni e il simposio è stato organizzato in quattro sessioni fondamentali: di citologia e di biologia molecolare, di biochimica e di fisiologia del nucleo. In questo campo sono state fatte di recente alcune scoperte di grande importanza. In primo luogo il DNA nucleico è stato scoperto che è costituito da due catene di zucchero e fosforo che si avvolgono l'una attorno all'altra in una spirale a doppia elica. In secondo luogo è stato scoperto che il DNA nucleico è costituito da due catene di zucchero e fosforo che si avvolgono l'una attorno all'altra in una spirale a doppia elica. In terzo luogo è stato scoperto che il DNA nucleico è costituito da due catene di zucchero e fosforo che si avvolgono l'una attorno all'altra in una spirale a doppia elica. In quarto luogo è stato scoperto che il DNA nucleico è costituito da due catene di zucchero e fosforo che si avvolgono l'una attorno all'altra in una spirale a doppia elica.

tutti gli altri. La di *linguaggio* che non è casuale. Negli ultimi tempi la biologia sovietica ha avuto un certo inasprimento dopo la stasi dovuta all'indirizzo di Lissenko. Ora c'è una ripresa e i biologi sovietici hanno indirizzato i loro studi verso la biologia biochimica. Di qui l'interesse degli americani scienziati moscoviti per il simposio che vede riuniti di tanto scienziati di tutto il mondo.
Ad organizzare l'incontro sono stati il comitato di biologia molecolare dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, la Società sovietica di biochimica ed infine l'Istituto di Biologia dello sviluppo che per l'occasione ha distribuito il numero di « il simposio in sei seroni ».
La prima serone affronta i problemi dell'ultra-struttura del nucleo cellulare e tratta fondamentalmente gli studi di microscopio elettronico, la seconda ai rapporti della regolazione dell'attività genetica e la terza della biochimica e della fisiologia degli istoni che svolgono una at-

tività particolare nel nucleo. La quarta affronta i rapporti tra nucleo e citoplasma con tutte le connessioni che li riguardano i problemi del trasporto attraverso le membrane la quinta si occupa della struttura della composizione chimica delle funzioni e dello sviluppo del nucleo la sesta infine dei rapporti tra nucleo e citoplasma.
Nel corso dei lavori sono state presentate varie relazioni e il simposio è stato organizzato in quattro sessioni fondamentali: di citologia e di biologia molecolare, di biochimica e di fisiologia del nucleo. In questo campo sono state fatte di recente alcune scoperte di grande importanza. In primo luogo il DNA nucleico è stato scoperto che è costituito da due catene di zucchero e fosforo che si avvolgono l'una attorno all'altra in una spirale a doppia elica. In secondo luogo è stato scoperto che il DNA nucleico è costituito da due catene di zucchero e fosforo che si avvolgono l'una attorno all'altra in una spirale a doppia elica. In terzo luogo è stato scoperto che il DNA nucleico è costituito da due catene di zucchero e fosforo che si avvolgono l'una attorno all'altra in una spirale a doppia elica. In quarto luogo è stato scoperto che il DNA nucleico è costituito da due catene di zucchero e fosforo che si avvolgono l'una attorno all'altra in una spirale a doppia elica.

Carlo B. Medetti